

A CONCLUSIONE DI UN AMPIO E VIVO DIBATTITO AL PALAZZO DEI CONGRESSI ALL'EUR

Pajetta illustra i temi del "Mese della Stampa", in una grande assemblea di comunisti romani

317.500 lire già versate - Una tradizione che si rinnova sempre più forte e bella - I comunisti sono la forza decisiva - I problemi delle Giunte - La situazione internazionale e la nostra azione

Oltre mille compagni, dirigenti e attivisti delle sezioni e cellule della città e della provincia e dei circoli della FGCI, hanno ieri sera gremito l'ampio salone delle riunioni del Palazzo dei congressi dell'EUR, per partecipare al convegno con il quale è stata lanciata la campagna del Mese della stampa comunista 1956 a Roma. La presenza di un così gran numero di dirigenti di base, i loro interventi rapidi e costruttivi nel corso della discussione, conclusa poi da un discorso del compagno Giancarlo Pajetta, l'annuncio dei primi versamenti per l'Unità (ieri sera sono state sottoscritte le prime 317.500 lire dei trenta milioni che i comunisti romani si propongono di raccogliere durante il "Mese") e dei primi impegni di lavoro: tutto ciò ha dato alla riunione di ieri lo stesso fervore e la stessa animazione di ogni inizio delle più grandi campagne politiche e insieme organizzative condotte dal nostro Partito.

Il convegno - alla cui presidenza sono stati chiamati, insieme con i compagni D'Onofrio, Giancarlo Pajetta e Ingrao, i compagni del Comitato direttivo della Federazione e di quello della FGCI - è stato aperto da una breve introduzione del compagno Sergio Balsimelli, responsabile della sezione propaganda provinciale. Egli ha ricordato innanzitutto la impostazione politica data al "Mese" 1956 dal recente documento della Federazione romana, ed ha quindi annunciato alcune delle iniziative che verranno sviluppate nel corso della campagna: le nostre sezioni si faranno promotrici di un dibattito su quale siano chiamate a partecipare tutte le forze socialiste e democratiche, sui problemi del progresso e dell'avvenire di Roma; avvieremo una discussione sulle fondamentali esigenze dell'economia agricola della nostra provincia e sulla necessità di introdurre in questo settore profonde modifiche strutturali; discuteremo infine in modo approfondito sul contributo che il ceto medio può e deve dare alla costruzione del socialismo in Italia.

In vista del Congresso

Ricordato che quest'anno il "Mese" si svolge mentre il Partito si prepara al congresso ottavo della Federazione nazionale, Balsimelli ha quindi sottolineato la necessità di condurre una campagna intensa e serrata, per il poco tempo a disposizione, ma dunque cominciando subito con le Feste dell'Unità e scegliere, fra le ricche esperienze del passato, quelle che meglio si addicono a una attività concentrata. Il nostro obiettivo è quello di tenere le Feste dovunque, in tutti i comuni della provincia, nelle borgate e in ogni zona periferica della città. Nei quartieri centrali, in quelli popolati da una popolazione mista, dobbiamo invece utilizzare una preziosa esperienza fatta nell'ultima campagna elettorale: dobbiamo cioè moltiplicare le iniziative organizzando piccoli comizi, piccole manifestazioni serali, che abbiano un carattere spigliato e gaio, tenere i "giornali parlati". Ricordiamo che la sentenza della Corte costituzionale sull'art. 113 della legge di P.S. ci permette in questa direzione un ampio sviluppo della nostra azione propagandistica.

Si è qui aperta la discussione e il primo a prendere la parola è il compagno Ciuffini, segretario della sezione di Portonaccio. Egli annuncia che la sua sezione ha effettuato un primo versamento di 12 mila lire, raccolto prevalentemente fra i valori edili che da tanti mesi sono in lotta (assemblee, applausi, corosonanze).

Ciuffini ha poi parlato, nel corso del mese della stampa, l'Unità indica un grande referendum sugli edili romani, sulle loro condizioni di vita e di lavoro, sulle loro rivendicazioni, sulle loro aspirazioni, per condurre avanti la loro impegnativa battaglia sindacale. Egli propone anche che l'Unità dedichi quotidianamente una rubrica alle informazioni sulle attività dei comizi, delle cellule e dei compagni per il "Mese".

Il compagno Baldi di Montetondo ha quindi annunciato che nella stessa mattinata di ieri i compagni di due cellule aziendali, quella del personale del Comune e quella della fornace Monti Massa, avevano raccolto 15 mila lire ciascuna per l'Unità, e ha riferito sugli impegni di lavoro dei compagni di Montetondo per il "Mese della stampa".

La compagna Patrignani, dopo avere annunciato il versamento delle prime 5000 lire da parte delle compagne della sezione Ponte Parione, ha proposto che l'organo del Partito tratti in modo organico i problemi dell'emancipazione femminile, indicando come essi si inseriscano nella lotta per la costruzione di un'Italia socialista.

accennato ad alcune iniziative che la sua sezione si propone di realizzare nel corso del "Mese" (per esempio, conversazioni di carattere culturale, scientifico e ideologico, ogni giovedì sera, prima delle trasmissioni della rubrica "Lascia o raddoppia", alla quale la sua sezione, possedendo un televisore, è in grado di invitare ad assistere i cittadini; o la diffusione, casa per casa, di pubblicazioni quali i libri di Marina Sereni e Pajetta Cervi). Egli ha infine sfidato il segretario della sezione di Monte Mario a raccogliere 50.000 lire entro il 15 agosto.

Il compagno Velluti, ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Cardinali, segretario della sezione Quadraro, ha mosso una serie di critiche al modo in cui è fatta l'Unità, che non è ancora sufficientemente un giornale di massa; egli ha chiesto che venga data maggiore spazio alle informazioni di cronaca e che gli articoli in genere siano meno lunghi e di più semplice lettura. Cardinali ha concluso an-

una viva testimonianza del nostro impegno con i compagni con le masse fondamentali del popolo; ed anche grazie a queste nostre campagne abbiamo potuto avere, dal voto del 27 maggio, la conferma che i comunisti costituiscono la forza politica italiana e che questa realtà non vedono tutti coloro che credono o fingono di credere che i comunisti possano essere messi ai margini della vita nazionale. Per questo è fallito il tentativo di "tirare diritto", dopo le elezioni del 7 giugno, compiute con il governo Scelba; per questo falliranno coloro che, anche dopo il voto del 27 maggio, ritengono che i problemi della vita nazionale possano essere risolti senza il contributo dei comunisti.

Le «Giunte difficili»

Perché si parla tanto in questi giorni di «giunte difficili»? - ha continuato Pajetta. Perché certi partiti, certi gruppi intendono insistere in una politica che è stata condannata dal voto popolare. Ma essi, come gli struzzi, vogliono nascondere la testa nella sabbia e affermano che, in fondo, le difficoltà si limitano a un ristretto numero di amministrazioni comunali e provinciali, che ancora debbono essere costituite. Ma questo è profondamente sbagliato: «Giunte difficili» sono in-

zionale, e continueremo la nostra azione con i compagni, per far vincere la causa delle autonomie locali, per il Parlamento che funzionerà. Abbiamo dunque molte cose da ricordare a coloro che ci chiedono quale è il bilancio delle lotte che abbiamo sostenuto in tutti questi anni. Ma ecco che quegli stessi che temono il nostro appello alla realizzazione della Costituzione - perché sanno che quella può essere la strada per la costruzione del socialismo in Italia - ci accusano, tentano di bollare, come con un marchio di infamia, per il nostro internazionalismo. Per noi questo è invece un vanto; è proprio nel momento in cui affermiamo di nuove, su una via italiana del socialismo, non nascondiamo il carattere internazionale della nostra lotta. E' questo anzi il momento di forza per noi, perché ci collega alla impostazione avanzata, alla lotta vittoriosa che in tanta parte del mondo si combatte sotto l'insegna del socialismo.

Del panico che essi dimostrano di fronte alla possibilità di contatti con il mondo del socialismo noi dobbiamo accusare i comunisti nostrani. E qui Pajetta ha ricordato le giustificazioni con le quali è stato motivato il mancato arrivo della delegazione parlamentare italiana a Mosca. E' stato detto, per esempio, che la delegazione avrebbe dovuto compiere il suo viaggio nel periodo di vacanza dell'anno; ma noi possiamo dire che, appena qualche settimana fa, abbiamo trovato a Mosca un'atmosfera piuttosto fresca. Comunque, le condizioni meteorologiche della delegazione italiana, il viaggio a Mosca del ministro degli esteri giapponese, dei socialdemocratici francesi e belgi, di rappresentanti di decine di altri paesi.

Contro i blocchi

Tutti questi sono episodi del nuovo corso di politica internazionale in atto in tutta la comunità dei blocchi, e noi stessi i comunisti, a noi stessi il merito di avere visto giusto il passato, di essere stati i protagonisti di una azione per la pace che ha in grande misura determinato il successo della distensione. Proprio questa nostra azione permette a noi oggi di parlare in modo nuovo a tutti, di richiamarci all'esempio di paesi come l'India, che l'Egitto, come la Jugoslavia, che non hanno voluto accettare la politica dei blocchi contrapposti, che hanno reagito alla previsione funesta di una terza guerra mondiale. Proprio quella nostra azione che ha permesso dello stesso blocco occidentale posizioni nuove, una realtà nuova: ed oggi è valga anche il recente esempio dell'«Atlantica» Islanda, che è possibile che una nuova politica estera italiana, anche senza rotture improvvise e violente.

Pajetta è giunto alla conclusione del suo discorso. Ponendo questi problemi, egli dice che le questioni dello sviluppo della democrazia e dell'unità democratica del popolo, alle quali si collegano anche le questioni delle lotte operaie, contadine, dei ceti medi, i problemi della pace, per noi comunisti, distensione, noi condurremo la nostra campagna per la stampa comunista. E' una campagna a carattere di massa, che ci deve far entrare in contatto con i milioni di cittadini e lavoratori, di ogni opinione e di ogni partito. In questo modo svilupperemo anche, in mezzo alle masse, il dibattito su tutti i temi della preparazione del nostro Congresso. Pajetta termina annunciando che, fra le varie iniziative del "Mese", verrà anche indetto un "referendum".

sull'Unità, sul suo contenuto, su come essa è fatta.

Prima ha l'assemblea concluso i suoi lavori, il compagno Nannuzzi annuncia che la Federazione romana intende organizzare un convegno completamente dedicato alla discussione sulla stampa comunista; da notizia che sono pervenute altre somme alla presidenza per la sottoscrizione del "Mese" (8.000 lire della sezione Ostiense, 40.500 raccolte dai compagni della SRE, 5.000 della sezione Celio, 6.000 dei compagni di Fiano Romano, 30.000 del personale viaggiante dell'ATAC di Tuscolano, 10.000 della sezione di Monteverde Vecchio, 6.000 raccolte dal compagno Vicentini del Mattatoio). Infine, Nannuzzi sottopone all'approvazione dei compagni un messaggio di benvenuto che esprime la solidarietà dei comunisti romani alle maestranze dell'Ansaldo di Genova per la grave sciagura che ha distrutto nell'Atlantico l'Andrea Doria», meraviglioso prodotto della tecnica e del lavoro italiani.



Una visione dell'assemblea dell'attivo dei comunisti romani svoltasi ieri sera all'EUR, mentre il compagno Giancarlo Pajetta svolge la sua relazione sul "Mese della stampa comunista".

ORRIBILE SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE DI COMACCHIO

Due operai uccisi e due gravemente ustionati da una scarica elettrica di diecimila volt

Il presidente della cooperativa edile foigorato nel generoso tentativo di salvare un compagno - Un'altra sciagura mortale in uno stabilimento di Solbiate Arno

FERRARA, 27. - Stamatina a Comacchio una tragica sciagura sul lavoro ha trovato la vita di due operai; altri due sono rimasti gravemente feriti. Il grave incidente è avvenuto verso le 7 in un cantiere della cooperativa "Edilco" che sta costruendo un asilo infantile per conto dell'Ente della padana.

I primi lavori di rafforzamento del terreno erano appena iniziati e si stava spostando il battipali meccanico per piantare le palafitte quando una carrucola metallica alla sommità del battipali urtò contro un cavo aereo percorso da corrente ad alta tensione. La micidiale scarica che si produsse colpì tre operai. Il quarto, foigorato all'istante, altri due

operai, Giovanni Barillari, 41 anni, e Battista Selletti di 34 anni, vennero colpiti a loro volta dalla corrente senza ricevere scariche mortali.

La grida di dolore richiamò il presidente della cooperativa, Felletti, e il cavaliere Cavallari, che, spinto da generoso altruismo, si lanciò contro il Barillari riuscendo a liberarlo dalla morsa mortale. Purtroppo il Cavallari pagava con la vita il suo nobile gesto; urtando contro strutture in ferro egli rimase istantaneamente fulminato e s'accasciò presso il cadavere dello Stella. Solo alcuni istanti dopo, per intervento del giovane Sante Cavallari di 17 anni, la corrente cessò di scorrere. Gli altri due operai feriti venivano subito trasportati all'ospedale,

dove i medici prestavano loro le prime cure. Dei due più gravi appariva Giovanni Barillari, colpito da vaste ustioni di terzo grado a tutta la parte destra del corpo. E' stato ricoverato con prognosi di 60 giorni. Il suo compagno di lavoro Battista Felletti ha riportato invece ustioni minori ed è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Lo Stella era coniugato e padre di due figli; il Cavallari avrebbe dovuto sposarsi fra un mese con una ragazza di Comacchio.

Un'altra orribile sciagura sul lavoro, che è costata la vita all'operaio Gelmi Giovanni di anni 41, coniugato con una figlia, è accaduta oggi in uno stabilimento "Faglia" di stampaggio della ditta Rigamonti e Innocenti a Solbiate

Arno, in provincia di Varese. Il Gelmi, insisto al fornigatore e l'aiutante Fusari Antonio, avevano appena sbloccato con una barra due elementi di uno stampo quando il capo-reparto Emilio Casoli, per non sacrificare un quinto di minuto, rimetteva in movimento la berta. Colti di sorpresa due lavoratori si ritracciarono fuori dal raggio d'azione della berta e mentre il Gelmi, attratto dalla barra verso il piano della berta, aveva il capo orribilmente schiacciato. Le ferite erano composte di 250 operai hanno immediatamente sospeso il lavoro per protesta. I lavoratori del reparto del Gelmi persisteranno nella protesta fino a quando il capo-reparto non verrà allontanato e s'intanto che l'instabile sistema di super-

sfruttamento instaurato nello stabilimento non verrà a cessare.

Asia pubblica di legnami e macchinari segheria

Alle ore 9 del primo agosto P.v. avrà inizio la vendita al pubblico, in un magazzino offerente, a denaro contante, del legname e macchinario della eredità giacente di Tanzi Ottavio. La vendita verrà eseguita in Anzio nella segheria del defunto Tanzi Ottavio. Il legname in vendita è costituito da diversi lotti in tavolame di abete, castagno, pino, douglas, rovere, faggio, travi di abete e castagno, ecc. comprese: il macchinario è costituito da seghe circolari ed a nastro, ecc.

IL CANCELLIERE DIRIGENTE (Della Valle Mario)



L'attivo della Federazione comunista romana all'EUR; parla la compagna Olimpia Mariotti di Campagnano

nunciando che la 3ª cellula, dell'Acquedotto Felice, ha già versato 5.000 lire.

Anche il compagno Ricci di Genzano ha chiesto che la stampa dell'Unità segua con maggiore attenzione la grande lotta degli edili e ha annunciato, fra gli applausi dell'assemblea, il versamento di 100 mila lire da parte della sua sezione.

Infine, la compagna Olimpia Mariotti di Campagnano, versando le prime 10 mila lire, ha ricordato i più recenti successi conseguiti dai comunisti del suo paese: oltre duecento elettori in più hanno votato la nostra lista il 27 maggio, è stata costituita una cellula femminile, molti lavoratori e lavoratrici sono entrati in questi mesi per la prima volta nel nostro Partito.

La parola a Pajetta

Il compagno Nannuzzi ha quindi dato la parola, per le conclusioni, al compagno Giancarlo Pajetta. Egli ha esordito osservando che se può essere in parte raccolta la critica che i comunisti muovono a se stessi per avere, in qualche caso, saputo sviluppare una intensa attività soltanto in occasione di determinate grandi campagne politiche e organizzative, dobbiamo però essere tutti consapevoli anche delle ricche esperienze che quelle campagne ci hanno consentito di fare e del vasto contributo che esse hanno dato per stabilire profondi contatti con le masse popolari.

E non va dimenticato il profondo significato politico che hanno acquistato alcune nostre grandi manifestazioni; come non ricordare, ad esempio, la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene il 28 settembre 1948 a Roma, e la quale i comunisti e i lavoratori romani e di tutta Italia diedero una memorabile risposta all'attacco sferrato dalle forze reazionarie contro il nostro Partito, altrettanto da parte del compagno Togliatti, e dissero che la protesta popolare del 14 luglio non era stata una semplice vampa di collera? E così, via, via, il nostro "Mese della stampa" ha rappresentato anno per anno

Le reazioni occidentali a Suez

(Continuazione dalla 1. pagina)

Londra, vengono nutriti, in effetti, soprattutto per quanto concerne il traffico petrolifero, poiché si ritiene che le flotte petroliere occidentali non sarebbero sufficienti ad assicurare, per una via di mezzo, quella del canale di Suez. Le reazioni a Londra sono state di approvazione di mezzo alle raffinerie europee: alla Borsa di Londra questa mattina le azioni delle compagnie petrolifere hanno perduto da due a sei scellini. Gli azionisti della British Petroleum sono scesi di 550 lire e quelle della Shell di 350 lire.

Il primo ministro Eden ha rinvitato la sua partenza per il week end, e si è ancora riunito con il gabinetto nel pomeriggio. Le reazioni a Londra appaiono particolarmente confuse e imprecise, poiché evidentemente il governo di Eden ha motivo di

temere per la propria sorte, e per ogni sviluppo ulteriore della propria politica. Il portavoce del Foreign Office, interrogato sul mezzogiorno dei giamaicani, si è trincerato dietro l'elenco delle convenzioni che occorrerà studiare prima di dare un giudizio sulla situazione: quella del 1898 e quella del 1902, che prevedono il 1907, 1928, 1932, 1949. La verità è che a Londra si è preoccupato soprattutto perché la decisione egiziana segue di pochi giorni l'incontro di Brioni fra Nasser, Nehru e Tito, il che fa temere che non ci si trovi di fronte a un atto avventato del presidente egiziano, ma allo sviluppo di una politica il cui controllo sfugge ora agli occidentali.

Negli ambienti diplomatici si afferma che il governo non farà passi affrettati, mentre sarebbero allo studio rapide saglie economiche.

Più vivaci di quelle in questi le reazioni francesi, che sono giunte quasi al punto di rottura, soprattutto a causa della dichiarazione di Nasser sull'Algeria, il cui contenuto sarebbe stato presentato questa mattina dal primo ministro Mollet all'ambasciatore egiziano, Kamal Eddin Abdel-Nabi, definita «azione di brigantaggio» la nazionalizzazione del canale. L'ambasciatore l'ha respinta come inaccettabile, affermando che avrebbe riferito al suo governo, e che una revisione dei rapporti fra Egitto e Francia potrebbe essere presa in considerazione. Più tardi si è riunito il Consiglio dei ministri, all'uscita dal quale Mollet ha dichiarato che il suo governo rifiuta di riconoscere la decisione egiziana, e che egli stesso ne parlerà con Eden lunedì a Londra. Successivamente, i ministri degli esteri e delle finanze hanno diramato un comunicato congiunto, in cui riaffermano gli stessi concetti.

Anche un giornale francese, solitamente moderato e responsabile nei suoi giudizi, Le Monde, ha preso una posizione assai risentita contro la decisione egiziana. Essogiunge a chiedersi se gli occidentali sperano veramente di poter sfruttare in tutta libertà le loro concessioni petrolifere negli altri paesi finché sussisterà l'«assesso egiziano», e sollecita «misure di ritorsione». Alla Borsa di Parigi le azioni della Compagnia del Canale sono scese oggi del 21 per cento, cioè da 92.700 a 73.000 franchi. Probabilmente l'azione sarà pronta a pagare al loro prezzo di ieri, e questo non potrà non influire sui possessori di esse.

Quanto agli Stati Uniti, si è appreso solo che il gabinetto si è riunito oggi alla Casa Bianca. In seguito è stato diffuso un comunicato che non prende alcuna posizione, limitandosi ad assicurare che il governo di Washington si consulta con quelli più direttamente interessati. Si crede che l'atteggiamento americano possa essere influenzato dal desiderio di profittare della situazione per guadagnare ancora qualche posizione nel Medio Oriente, a danno della Gran Bretagna.

Le reazioni occidentali a Suez sono state di approvazione di mezzo alle raffinerie europee: alla Borsa di Londra questa mattina le azioni delle compagnie petrolifere hanno perduto da due a sei scellini. Gli azionisti della British Petroleum sono scesi di 550 lire e quelle della Shell di 350 lire.

Il primo ministro Eden ha rinvitato la sua partenza per il week end, e si è ancora riunito con il gabinetto nel pomeriggio. Le reazioni a Londra appaiono particolarmente confuse e imprecise, poiché evidentemente il governo di Eden ha motivo di temere per la propria sorte, e per ogni sviluppo ulteriore della propria politica. Il portavoce del Foreign Office, interrogato sul mezzogiorno dei giamaicani, si è trincerato dietro l'elenco delle convenzioni che occorrerà studiare prima di dare un giudizio sulla situazione: quella del 1898 e quella del 1902, che prevedono il 1907, 1928, 1932, 1949. La verità è che a Londra si è preoccupato soprattutto perché la decisione egiziana segue di pochi giorni l'incontro di Brioni fra Nasser, Nehru e Tito, il che fa temere che non ci si trovi di fronte a un atto avventato del presidente egiziano, ma allo sviluppo di una politica il cui controllo sfugge ora agli occidentali.

Negli ambienti diplomatici si afferma che il governo non farà passi affrettati, mentre sarebbero allo studio rapide saglie economiche.

Più vivaci di quelle in questi le reazioni francesi, che sono giunte quasi al punto di rottura, soprattutto a causa della dichiarazione di Nasser sull'Algeria, il cui contenuto sarebbe stato presentato questa mattina dal primo ministro Mollet all'ambasciatore egiziano, Kamal Eddin Abdel-Nabi, definita «azione di brigantaggio» la nazionalizzazione del canale. L'ambasciatore l'ha respinta come inaccettabile, affermando che avrebbe riferito al suo governo, e che una revisione dei rapporti fra Egitto e Francia potrebbe essere presa in considerazione. Più tardi si è riunito il Consiglio dei ministri, all'uscita dal quale Mollet ha dichiarato che il suo governo rifiuta di riconoscere la decisione egiziana, e che egli stesso ne parlerà con Eden lunedì a Londra. Successivamente, i ministri degli esteri e delle finanze hanno diramato un comunicato congiunto, in cui riaffermano gli stessi concetti.

Anche un giornale francese, solitamente moderato e responsabile nei suoi giudizi, Le Monde, ha preso una posizione assai risentita contro la decisione egiziana. Essogiunge a chiedersi se gli occidentali sperano veramente di poter sfruttare in tutta libertà le loro concessioni petrolifere negli altri paesi finché sussisterà l'«assesso egiziano», e sollecita «misure di ritorsione». Alla Borsa di Parigi le azioni della Compagnia del Canale sono scese oggi del 21 per cento, cioè da 92.700 a 73.000 franchi. Probabilmente l'azione sarà pronta a pagare al loro prezzo di ieri, e questo non potrà non influire sui possessori di esse.

Quanto agli Stati Uniti, si è appreso solo che il gabinetto si è riunito oggi alla Casa Bianca. In seguito è stato diffuso un comunicato che non prende alcuna posizione, limitandosi ad assicurare che il governo di Washington si consulta con quelli più direttamente interessati. Si crede che l'atteggiamento americano possa essere influenzato dal desiderio di profittare della situazione per guadagnare ancora qualche posizione nel Medio Oriente, a danno della Gran Bretagna.

NUOVI EPISODI DELLA RECRUDESCENZA DI BANDITISMO

Due pregiudicati uccisi in Sicilia da fucilate sparate a tradimento

PALERMO, 27. - Una nuova, lunga serie di misfatti, rapine e omicidi si sta ancora una volta verificando in Sicilia. Ieri due omicidi hanno funestato le nostre campagne. Il primo è avvenuto a Prizzi, a poca distanza dal Comune di Corleone, e si è verificato nel Carmelo Macaluso, mentre rinasceva di notte, è stato raggiunto in via del Popolo da un individuo che gli ha esploso alle spalle cinque colpi di fucile sparati a tradimento, proiettando all'oscurità il cadavere. Il secondo è avvenuto nel Carmelo Macaluso, due anni or sono, era stato inviato nell'isola di Ustica perché gravemente infermo di tubercolosi, e si era trovato a Corleone, specie nell'incendio dopoguerra. Da qualche mese l'ucciso si trovava a Prizzi, avendo ottenuto una breve licenza per motivi di famiglia.

Il secondo episodio si è ve-

rificato in una borgata palermitana detta «Braccaccio». Un brigadiere ed un carabinieri vennero seduti dinanzi ad un chiosco, quando la loro attenzione veniva attratta da alcuni spari e quasi contemporaneamente vedevano un giovane ciclista pedalarvi disperatamente verso di loro.

Giunto nei pressi del chiosco, il ciclista cadeva pesantemente a terra. Il brigadiere e il carabinieri si precipitarono al suo fianco, ma senza averne potuto fare nulla, poiché il ciclista era già stato ucciso.

Ricevute le prime cure al pronto soccorso, il ferito, identificato per Gaspare Di Maio di 25 anni, veniva trasportato in ospedale per essere ricoverato. Le sue con-

Petroliera spagnola arenata in Sicilia

SIRACUSA, 27. - A causa di un fitto banco di nebbia, che ha avvolto la zona costiera della Sicilia orientale, la petroliera spagnola «Saragoza» è andata ad arenarsi in un basso fondale a breve distanza della scogliera a sud-est di Capo Passero, ma ha potuto liberarsi col soprappiungere dell'alta marea. La petroliera non ha riportato danni.

Grat RINASCITA - Via Monte di Pietà 26 - Torino

SESTO CAMPEGGIO ALPINO

PLAN CHECROUT m. 1700

COURMAYEUR (Valle d'Aosta)

TURNI: dal 22 luglio al 2 settembre - Ottimo pranzo con luce elettrica, letti, pagherici, due coperte per persona. Le iscrizioni si ricevono presso il Crat RINASCITA, via Monte di Pietà numero 26, secondo piano, telefoni 528 630, 50 272.

BELLARIA - Pensione FOSCHI

Centrale - Comoda - Ristorante a mare - Chiedete preventivo per comitive - Giugno, Settembre 1200 tutto compreso

Impiegati operai amici dell'«Unità», passate il vostro meritato soggiorno alla VILLA FRANZE' - Via Faenza 7 - MIRAMARE (Rimini)

Prezzi: 1250, 1400, 1500 tasse comprese. Ottimo trattamento. Giovedì e domenica pranzo speciale - Servizio televisivo.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROBIOLOGICHE

Dir. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 17-52 n. 2172

Dott. Pietro MONACO

Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali e pre-matrimoniali

Via Salaria, 72 int. 4 - Roma

(presso Piazza Fiume) Orario 8-12 15-20 - Fessure 9-12 - Tel. 822.960 (Aut. Pref. 28753 del 23-2-55)

ALFREDO STROM

VENE' VARICOSI

VENEREE - PELLE - DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-11

GIOLLINO

il gelato del Bambino

IMPREGIATI operai amici dell'Unità, passate il vostro meritato soggiorno alla VILLA FRANZE', Via Faenza 7, MIRAMARE (Rimini). Prezzi 1250 1400 1500 tasse comprese. Ottimo trattamento. Giovedì e domenica pranzo speciale. Servizio televisivo.